



storie & volti

# 2/ La ripartenza

**Le inevitabili disposizioni anti Covid-19 spingono gran parte dei turisti provenienti da oltre confine a non viaggiare.** La Svizzera punta sul mercato interno. Ma i rischi sono molti. Al Caffè li hanno spiegati esperti ed operatori del settore. Da Nord a Sud

# Nell'attesa degli stranieri

Autocertificazioni, misure di sicurezza, frontiere aperte ma regole diverse... Ecco l'estate difficile dopo l'emergenza



MAURO SPIGNESI

**A**utocertificazioni da compilare prima della partenza. Rilevamento della temperatura. Distanze sociali anche in spiaggia. Obbligo di mascherine. Divieti che cambiano secondo i Paesi, spesso anche secondo le regioni, in particolare quelle più colpite dalla pandemia. Andare in vacanza è sempre più complicato. Tanto vale evitare le fatiche di un viaggio. E stare in Svizzera. Al sicuro. Così, dopo il fischio d'inizio della stagione turistica, da Berna è partita la campagna "Ho bisogno di una vacanza, ho bisogno di Svizzera". Un modo anche per bypassare la concorrenza, tenere qui gli svizzeri e "acchiappare" più stranieri possibili. Come è accaduto dal 2000, quando i pernottamenti di clienti esteri sono passati da 20 milioni e mezzo a oltre 21 milioni e mezzo, con un bel salto in avanti. Un po' ovunque ma non in Ticino, cantone in controtendenza, passato (sempre negli ultimi 10 anni) da poco più di un milione a 880mila clienti stranieri del 2019. Meno male che c'è il turismo interno, soprattutto formato da svizzero tedeschi, a compensare in parte la perdita di attrattiva straniera.

Ma che il turismo interno possa

essere la carta giusta da giocare resta da vedere.

Imprenditori ed esperti (vedi articoli sotto e nella pagina a fianco) hanno dubbi. Eppure gli stimoli per andare in questa direzione ci sono. Tenendo conto che il turismo rappresenta l'11% del Pil cantonale, dunque una voce importante, il Consiglio di Stato, con la collaborazione dell'Agenzia turistica ticinese e BancaStato, ha previsto di investire sei milioni di franchi per "far vivere il Ticino" ai residenti. Chi fa questa scelta potrà beneficiare, durante l'estate, di sconti per hotel e ristoranti.

Ma per muovere i numeri, per farli crescere, probabilmente sarebbe servito anche altro. Magari, come hanno fatto notare in molti a livello nazionale, sarebbe servita una rete di scambi, un'offerta complessiva dove un turista ticinese poteva andare ad esempio a Neuchâtel o a Ginevra e il turista di Ginevra e Neuchâtel poteva giungere in Ticino. Difficilmente, infatti, chi abita del Mendrisiotto, hanno fatto notare alcuni operatori, va in vacanza in Val

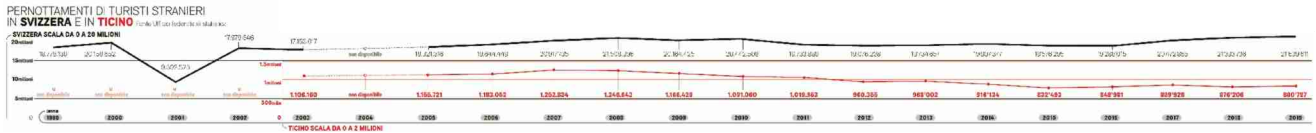
Verzasca, o viceversa.

Ogni svizzero, ha calcolato l'Ufficio di statistica, fa in media 10 viaggi all'anno con 3,2 pernottamenti. Il 67 per cento dei viaggi vengono fatti all'estero con una spesa media giornaliera di 159 franchi. È importante dunque recuperare terreno e riportare la spesa sul territorio. Perché l'industria delle vacanze ha prodotto l'anno scorso 19,3 miliardi di valore aggiunto. E ha garantito 181.699 posti di lavoro. I posti letto complessivi nelle diverse strutture nazionali sono 664.663. Non pochi. Il settore turistico deve dunque tenere la botta, visto che per la fine del 2020 secondo le stime di Bak Economics, la contrazione sarà di oltre il 30%. Nell'albergheria andranno persi 904 milioni di franchi di valore aggiunto e 1,8 miliardi di fatturato.

Oggi tutto è molto incerto, la situazione è fluida anche con la progressiva riapertura delle frontiere. La ripresa dei voli e dei viaggi in nave, potrebbe cambiare lo scenario da una settimana all'altra. Tanti inizialmente orientati a restare "a casa" potrebbero cambiare idea. Ed è dunque fondamentale, come ha fatto notare il professore Pietro Beritelli (vedi intervista in basso) "avere una capacità di reazione, una flessibilità nel breve termine per soddisfare la domanda".

mspignesi@caffe.ch





## L'INTERVISTA Pietro Beritelli, docente di marketing management a San Gallo

# “Ognuno promuove il suo territorio e così l’offerta risulta frammentata”

Funzionerà l’appello, la richiesta di trascorrere le vacanze in casa? “È uno slogan che deve fare i conti con due aspetti”, spiega il professor Pietro Beritelli, docente di marketing management del turismo all’Università di San Gallo.

### Quali aspetti professore?

“Il primo è che probabilmente chi ha una casa di vacanza in Svizzera quest’anno sarà più propenso a sfruttarla, a non viaggiare e rifugiarsi in una dimensione più familiare e sicura. Il secondo riguarda la strategia adottata dagli enti turistici. Soprattutto dal punto di vista della comuni-

cazione”.  
**Quello che sta emergendo è che ognuno sta promuovendo il proprio territorio. Non è un rischio?**

“Svizzera turismo ha ottenuto 40 milioni extra da Berna per promuovere le vacanze interne attraverso una collaborazione di tutti. È questo è un dato positivo. Ma rischia di mancare l’impatto forte, perché ogni ente, cantonale o regionale, dà l’impressione di muoversi per conto proprio alla disperata ricerca di turisti. E questo potrebbe provocare un corto circuito, togliere forza a una auspica-

bile spinta collettiva”.

**Con la conseguenza di avere in alcune zone una domanda superiore all’offerta, mentre in altre hotel quasi vuoti?**

“Il turista va dove c’è qualcosa da fare, da vedere o a visitare. E spesso non si muove da solo ma in gruppo. Si creano dunque flussi turistici verso località capaci di indirizzare l’offerta. Inoltre oggi le strutture sono limitate rispetto alla loro capacità effettiva viste le regole sanitarie. E gli scenari, con l’apertura delle frontiere, potrebbero mutare rapidamente”.



**PIETRO BERITELLI**  
Docente  
all’Università di San Gallo, 53 anni



## PERNOTTAMENTI IN SVIZZERA PER PAESE DI PROVENIENZA

	2019	2018	2017	2016
<b>1°</b>	<b>GERMANIA</b> 3.925.653	<b>GERMANIA</b> 3.891.896	<b>GERMANIA</b> 3.745.134	<b>GERMANIA</b> 3.703.753
<b>2°</b>	<b>REGNO UNITO</b> 1.641.429	<b>STATI UNITI</b> 2.252.701	<b>STATI UNITI</b> 2.046.380	<b>STATI UNITI</b> 3.703.753
<b>3°</b>	<b>FRANCIA</b> 1.277.105	<b>REGNO UNITO</b> 1.652.318	<b>REGNO UNITO</b> 1.615.669	<b>REGNO UNITO</b> 1.633.232
<b>4°</b>	<b>ITALIA</b> 887.679	<b>CINA</b> 1.359.519	<b>CINA</b> 1.279.216	<b>FRANCIA</b> 1.244.607
<b>5°</b>	<b>PAESI BASSI</b> 648.054	<b>FRANCIA</b> 1.285.857	<b>FRANCIA</b> 1.279.216	<b>CINA</b> 1.130.925
<b>6°</b>	<b>BELGIO</b> 636.425	<b>ITALIA</b> 919.812	<b>ITALIA</b> 927.346	<b>ITALIA</b> 919.827
<b>7°</b>	<b>SPAGNA</b> 457.713	<b>INDIA</b> 809.940	<b>INDIA</b> 739.185	<b>INDIA</b> 599.062
<b>8°</b>	<b>AUSTRIA</b> 378.298	<b>PAESI BASSI</b> 632.963	<b>PAESI BASSI</b> 605.835	<b>PAESI BASSI</b> 584.359
<b>9°</b>	<b>POLONIA</b> 187.147	<b>BELGIO</b> 610.254	<b>BELGIO</b> 587.573	<b>BELGIO</b> 538.560
<b>10°</b>	<b>SVEZIA</b> 183.045	<b>SPAGNA</b> 486.733	<b>COREA DEL SUD</b> 457.212	<b>SPAGNA</b> 418.078

Fonte: Ufficio federale di statistica



## NEL LOCARNESE

Hotel Geranio e ristorante Perbacco

# “Ne vedremo pochi forse soltanto qualche tedesco”

“Temo che quest’anno di stranieri ne vedremo molto pochi, forse qualche germanico”. Non si fa troppe illusioni Fernando Brunner, una vita nell’albergheria e nella ristorazione, ex presidente di Hotelleriesuisse Ticino. Di esperienza ne ha tanta e sa bene quanto le vacanze estive siano quasi sempre e per molti turisti sinonimo di mare. “Chi ha deciso di andare in vacanza molto probabilmente opererà per una località



**FERNANDO BRUNNER**  
Albergatore, 71 anni

marina - dice -. Per molti estate significa soprattutto mare”.

Ma Brunner non si scoraggia. La sua è una famiglia di albergatori. E ci crede ancora. Tant’è che a metà mese a Muralto aprirà i battenti il quarto albergo gestito dalla famiglia Brunner. “Bisogna essere positivi altrimenti non si va da nessuna parte. Comunque sia, credo che il Locarnese, malgrado la sospensione di importanti eventi, penso ad esempio al Locarno Festi-

val, quest’anno ne uscirà meglio rispetto al Luganese, zona più legata al turismo cinese e dei paesi asiatici. Inoltre, non dimentichiamo i tanti congressi cancellati. La regione di Locarno e Ascona invece, è amata da germanici e olandesi che, credo, tutto sommato arriveranno comunque. Non come gli altri anni ma sono fiducioso. E, tutto sommato, spero di riuscire ad avere una stagione più o meno normale”. Quanto ai turisti svizzeri, quest’anno poteva essere l’occasione per averne parecchi... “Purtroppo non prevedo frotte di arrivi in Ticino”, conclude. Il tutto esaurito sarà dunque per un’altra volta. **p.g.**

## A NYON

Hotel des Alpes

# “Quando le frontiere riapriranno tutte sceglieranno il mare”

“Da metà marzo abbiamo avuto soltanto cancellazioni. Erano turisti provenienti dall’Italia, dalla Spagna, dalla Germania. Ora, a poco a poco, stiamo finalmente vedendo un leggerissimo miglioramento. Qualche prenotazione sta arrivando. Soprattutto dalla Francia”. Uno spiraglio, dunque, si sta aprendo. Lo lascia intendere Marion Sanchez DeblueTamara, direttrice dell’Hôtel des Alpes di Nyon. E così sembrereb-



**MARION SANCHEZ**  
Des Alpes, Nyon  
42 anni

be anche a sentire altri albergatori in Svizzera. “Noi speriamo che dopo il 15 giugno, quando tutto sarà riaperto, ci sarà più movimento - aggiunge -. Ma temo che quando alle frontiere non vi saranno più difficoltà molti vacanzieri sceglieranno il mare”.

Nyon, vista la vicinanza a Ginevra, è da sempre meta di molti stranieri. Inoltre, numerose sono le società e i gruppi internazionali che organizzano i loro corsi o meeting

proprio nel canton Vaud. Cantone che si sta dando da fare anche per trattenere i cittadini in Svizzera quest’estate. Appello a cui sono ricorsi in molti in questo periodo di emergenza, Città, Cantoni, Paesi. “La situazione rimane comunque parecchio fluida - riprende la direttrice -. In realtà ogni giorno cambia. C’è il cliente che annulla, che rinvia... Ci sono poi le telefonate di chi chiama anche per prenotare qualche giorno di relax nel nostro hotel o una breve vacanza. Purtroppo, il fatto che Ginevra abbia cancellato numerose manifestazioni pubbliche, pensiamo soltanto al Salone dell’Auto, non ci aiuta”. **p.g.**



## A CADRO

Ombrone

# “Ma i clienti italiani non torneranno, sono preoccupato”

“Non credo nei turisti stranieri. Se dovessi puntare sui clienti italiani, sarei già morto”. Antonio Tanzariello del ristorante Ombrone a Cadro, non si fa illusioni. “Non sono pessimista - continua - guardo solo la realtà dei fatti. Oggi gli svizzeri possono andare al ristorante in Italia, ma gli italiani non possono venire da noi. È controsenso. Anzi, è una vera e propria mazzata per tutto il settore”. Le prospettive a medio termine insomma per la gastronomia ticinese che punta sui clienti internazionali non sono rosee. Anche perché è soprattutto la clientela italiana a riempire di solito ristoranti e alberghi di Lugano. Tolti loro, rimangono solo briciole...



**ANTONIO TANZARIELLO**  
Ombrone, Cadro, 61 anni

Uno scenario negativo che va a sommarsi a un'altra situazione sfavorevole. Che si sta già facendo sentire, e non poco. Almeno in questa fase. Anche se le prospettive rimangono negative. “Anche i turisti svizzeri scarseggiano e continueranno a essere pochi - riprende Tanzariello - e il motivo che, dovendo scegliere tra noi o una località all'estero, il Ticino parte svantaggiato a causa dei prezzi”. Dovendo risparmiare in vista della crisi, le persone che vogliono andare in vacanza, detto altrimenti, secondo il ristoratore di Cadro, opteranno per destinazioni a buon mercato. Che anche se più lontane avranno meno impatto sul portafogli. “Non è solo un'impressione - sottolinea - ma anche quella di molti ristoranti ticinesi e svizzero tedeschi. Siamo tutti preoccupati”.

**an.b.**

## A ZURIGO

Gruppo Bindella

# “Ci vorranno almeno dai 3 ai 6 mesi per avere tavoli pieni”

“Piano piano i clienti torneranno, forse bisognerà però aspettare dai 3 ai 6 mesi”. Martin Wyss, direttore per la Svizzera italiana del gruppo di ristoranti della famiglia Bindella, ha locali a Zurigo e a Berna. Spiega: “Gli ospiti stranieri decideranno anche in base al momento e dopo essersi guardati in giro, dopo aver riflettuto sulle condizioni di sicurezza dei Paesi a noi vicini”. Sì, perché non tutte le Nazioni, è il ragionamento di Wyss, stanno reagendo allo stesso modo per uscire dalla pandemia. “To



**MARTIN WYSS**  
Gruppo Bindella,  
Zurigo, 50 anni

stesso non so ancora dove andrò in vacanza - precisa - forse una parte la trascorrerò in Svizzera”. Di sicuro a essere preponderante sarà il numero di contagi con cui si è confrontato un Paese rispetto a un altro. “Al di là di ogni ragionamento - riprende Wyss - è molto difficile fare previsioni, perché la situazione è nuova per tutti ed è ancora in piena evoluzione”.

I ristoranti del gruppo Bindella si trovano nelle principali città svizzere. Di solito richiamano una

clientela internazionale. “Sapere quanti sono i clienti stranieri nei nostri ristoranti è complicato - continua Wyss - e non è facile calcolare quanti effettivamente siano, ricorrendo a eventuali percentuali”. Per il momento a lavorare bene, precisa Wyss, sono i ristoranti frequentati dai clienti abituali e quelli che registrano un maggior afflusso nei fine settimana. “Ma Pentecoste non è andata comunque bene”.

**an.b.**



## AD AGNO

Lugano Lake

# “Facevano tappa qui durante il viaggio... ora hanno disdetto”

Tra disdette e nuove prenotazioni, tutto sommato non va così male. Ma di stranieri se ne vedranno ben pochi. Lo prevede Jacopo Donati, gerente del Camping Lugano Lake di Agno, 250 posti. “Solitamente abbiamo circa un 20% di clientela straniera, tedeschi, francesi e provenienti dai Paesi del Nord come Svezia, Danimarca e Olanda - spiega -. Il resto arriva dalla Svizzera tedesca. E quest'anno prevedo che saranno loro la quasi totalità delle persone che alloggeranno qui”.



**JACOPO DONATI**  
gerente Camping  
Lugano Lake, 28 anni

“Stanno aumentando le prenotazioni di turisti svizzero francesi”.

Le previsioni non sono così catastrofiche. Si cercherà, come faranno le altre infrastrutture turistiche, di accontentarsi e di sperare di non registrare perdite troppo pesanti. “Se gli svizzero tedeschi stanno prenotando, i germanici stanno invece annullando. Hanno iniziato a inizio aprile, nel pieno della pandemia. E a tutt'oggi non c'è nessun segnale di un'inversione di tendenza”.

Anche perché gli anni scorsi questo tipo di clientela, nel viaggio verso il mare sovente faceva tappa qui ad Agno. “Ora hanno paura, non si fidano ancora e quindi non li vedremo in Ticino. È probabile che sceglieranno un altro tipo di vacanza o altre destinazioni”. O forse non partiranno. Molti turisti rimarranno a casa loro. “Non solo la Svizzera ha invitato i propri cittadini a trascorrere le ferie 'a casa'. Altri hanno fatto altrettanto”. **p.g.**

## IN ENGADINA

Boomerang

# “Niente germanici, ma c'è un boom di camperisti svizzeri”

“Siamo contenti, quest'anno la stagione sta andando bene”. Michela Cathieni insieme al marito ha due campeggi in Engadina. “I turisti stranieri non arrivano, ma va bene lo stesso”. Il motivo è che quest'anno sono gli ospiti svizzeri a fare il pienone. “Dal 15 giugno al 15 agosto non abbiamo più un posto libero - continua Cathieni - anche volendo, non sapremmo dove mettere gli ospiti tedeschi o italiani”. In realtà la clientela italiana non si vede spesso nei campeggi in Engadina. “Siamo troppo cari per loro”,



**MICHELA CATHIENI**  
Boomerang, Li Curt,  
49 anni

precisa Cathieni. I germanici invece di solito sono una presenza fissa. Anche perché, di solito, fanno sosta nei Grigioni prima di raggiungere i laghi di Como e di Garda. Di solito. Non quest'anno.

“Gli svizzeri quest'anno sono quasi il doppio - riprende Cathieni - e si fermano molto di più. In passato restavano 3 o 4 giorni, mentre oggi hanno prenotato anche due settimane”. Ad attirare la clientela locale in Engadina è la paura. “Quasi tutti hanno timore di trascorrere

le vacanze in albergo. Non si fidano della pulizia. Si preoccupano di dover condividere gli spazi con troppe persone”. Ecco allora l'esplosione dei camper. Ci si viaggia, si dorme, ci si lava e si visitano posti nuovi. Tutto questo, secondo chi sta optando per questa soluzione, in sicurezza. “Ciò nonostante tutti i nostri ospiti sono 'schedati', in questo modo la tracciabilità è garantita, se dovessero verificarsi episodi di contagio da coronavirus”. **an.b.**